

I 100 anni di nonno UMBERTO GASPAROTTO

Umberto Gasparotto, nato il 16 agosto 1913, ha abitato in Piazza Cecchini fino a tre anni fa, da quando è ospite nella casa di riposo "Daniele Moro" di Morsano al Tagliamento. Ha 6 figli (Sergio, Silvana, Valentino, Paola, Edo, Rosanna), 10 nipoti e 12 pronipoti.

Il giorno di Ferragosto è stato festeggiato, nel pomeriggio, a casa della figlia Rosanna, che ha allestito un rinfresco in giardino, per i cento anni del papà, alla presenza di una trentina di persone.

Umberto ha lavorato per 30 anni agli ex molini Variola a Cordovado, esordendo come autista di camion e poi come addetto ai molini. Ha avuto una vita difficile: a pochi anni di età viene contagiato dalla terribile febbre spagnola, da ragazzo viene colpito da un mulo, ma è nella seconda guerra mondiale che viene ferito da una scheggia di bomba alla schiena, sul fronte greco-albanese, al seguito delle truppe alpine. Si rimetterà completamente dalle conseguenze della grave lesione soltanto dopo un intero anno di ospedale. A Ferragosto, seppur in carrozzina, ha ricevuto la visita del sindaco Francesco Toneguzzo, che gli ha fatto gli auguri personalmente e a nome dell'amministrazione comunale, donandogli una pergamena con una frase significativa dello scrittore Franz Kafka. Sollecitato dalla nuora Angelina, ha



cantato a brani un paio di canzoni del repertorio alpino e popolare.

L'evento, già eccezionale, poteva essere straordinario se la moglie Maria Geremia, classe 1913, non ci avesse lasciato a gennaio di quest'anno, dopo 71 anni di matrimonio ed a 5 mesi dai suoi cent'anni.

Roberto Zanin

PAOLO SUTTO, UN FUNIVIARIO DA PREMIO

Sabato 31 agosto il cordovadese Paolo Sutto è stato insignito del premio "European Award for Lifelong Passions" (premio europeo per le passioni "di una vita") conseguito grazie alla realizzazione e alla gestione, ormai più che decennale (fu avviato il 5 luglio 2003), di un sito web dedicato al mondo del trasporto a fune: funivie.org.

In occasione del premio ricevuto Sutto non nasconde la grande soddisfazione, per un riconoscimento così importante attribuito al suo lavoro: "Sono uno dei pochi divulgatori al mondo di queste soluzioni e tecnologie al grande pubblico, che fino alla nascita del sito internet erano ristrette esclusivamente al settore tecnico. In 10 anni abbiamo raccolto circa 8000 iscritti tra appassionati di nicchia ed operatori, siamo diventati riferimento mondiale e l'ultimo riconoscimento ha premiato questa grande e strana passione che ho sempre avuto fin da bambino".

Siamo andati a visitare il suo sito web e riportiamo il contenuto e il senso che i suoi autori hanno voluto dare alla loro "creazione". Si tratta di un "luogo particolare", destinato e gestito da appassionati, occupati e simpatizzanti del mondo degli impianti a fune. Gli utenti del sito-portale (ovvero un sito che è punto di partenza per altri siti) possono pubblicare le proprie immagini, discutere le ultime novità e tenersi informati sulle nuove tecnologie. Gli autori insistono sull'aspetto della partecipazione degli utenti, per cui i contenuti non sono scritti da una redazione e letti, ma realizzati anche dagli utenti stessi. Altro aspetto importante è che da centinaia di siti di news mondiali e dai social network più diffusi (come facebook, twitter, ecc.) vengono aggregati in Funivie.org in tempo reale gli aggiornamenti più interessanti del settore.

La quantità del materiale presente è notevole: circa 20.000

immagini di impianti a fune, un forum con oltre 96 mila messaggi contenuti e oltre 7500 iscritti.

Da ultimo, il sito serve anche per organizzare dei raduni nelle località dove si possono visitare impianti a fune di particolare interesse storico o tecnologico.

Per "curiosare": www.funivie.org.

Lorenzo Marafatto

Archiviut di Dialect di Cordovat

IMPRESION D'ESTAT

*No impuartava
si no ves mitùt su la tela.
No impuartava
si no vevì driu la "macchina fotografica" chel moment.
Ma che glisiuta blancia...
pisula macja tal vert di juin,
cà romp lis righis pognetis,
prima di tjara nera, dopu di vert scur,
e dopu di vert clar,
fin a zi sbati tal selest dal cil
che prima blanc, al diventa alçant i vui,
semprì pi turchin.
E lus a scjalda chei colours
fin a incjocati di ben, il cour.*

Saverio Martin